

Incredibile al «Galilei»

Niente scuola per chi non è romano

Ha quindici anni e vuol diventare pilota meccanico, ma non ci riuscirà, nonostante sia in possesso di tutte le qualità necessarie per conseguire il diploma che desidera, e per il quale si sta preparando da anni. Giovanni Vecchioni risiede ad Arcevia, non a Roma; per questa ragione è stato respinto dalla scuola dove è andato ad iscriversi, il «Galilei» di via Conte Verde.

Siccome ha studiato per tre anni presso l'istituto di avviamento di Genzano, il ragazzo dovrebbe proseguire gli studi nella sua zona di origine, dove però non esistono istituti tecnici industriali del tipo che desidera. Quando ha insistito per essere iscritto, spiegando le sue ragioni, gli hanno risposto: «Vada al "Duca di Aosta" di via Taranto. Lì, forse, lo potranno accettare».

Altro viaggio inutile: al «Duca di Aosta» Giovanni Vecchioni potrà diventare battitore di luniera e verniciatore a spruzzo, elettricista bobinatore ed elettricista telefonista, falegname ed ebanista, fotografo ed idraulico, costruttore di stampi e stampatore di materie plastiche, ma non perito meccanico. Anzi, l'istituto può rilasciare dopo tre anni di studio — solo un attestato di capacità professionale, non un diploma.

Le iscrizioni al «Galileo Galilei», si chiudono oggi. C'è ancora qualche ora di tempo per risolvere il problema di questo ragazzo. Ma quanti altri della sua stessa età hanno

Inizio delle lezioni

È stato ufficialmente confermato dal Provveditorato agli studi che le scuole si apriranno il primo ottobre. Una eccezione viene fatta per le scuole di nuova istituzione per le quali è autorizzato l'inizio il 10 ottobre. Gli istituti più affollati dovranno disporre il funzionamento graduale delle classi nei giorni che vanno dal primo all'otto ottobre.

Domenica prossima

12 festival dell'Unità

Domenica prossima si svolgeranno dodici Festival della stampa. I compagni dei quartieri cittadini e di alcuni comuni della provincia stanno preparando con slancio le manifestazioni che richiameranno migliaia di cittadini.

Il Festival di maggiore rilievo, come abbiamo già annunciato, è quello di Torquattaro, alla preparazione del quale parteciperanno le sezioni della zona Casilina, del Prenestino e dell'Appio. Parlerà il sen. Pietro Secchia.

Le altre feste si svolgeranno al Portuense (piazza della Radio) dove parlerà l'on. Giulio Spallone; ad Acilia (per la zona mare) dove parlerà l'on. Edoardo D'Onofrio; alla Rustica (on. Nadia Spano), a Vigna

La Vlady allo Zoo

Marina e i pinguini



Tre coppie di pinguini, giunte dalla Terra del Fuoco, fanno parte da ieri della grande famiglia dello zoo. Il primo pinguino del soggiorno romano è stato offerto loro dall'attrice Marina Vlady: da oggi lo «serviranno» invece i piccoli visitatori. (Nella foto: Marina Vlady imbecca i pinguini).

Senza fine i guai dell'«aeroporto tutto d'oro»

Altra pista fuori uso a Fiumicino malgrado i miliardi spesi

L'aeroporto tutto d'oro di Fiumicino continua a ingoiare denaro.

La pista numero due ha infatti seguito, a poco più di un anno di distanza, la stessa sorte di quella provinciale: sul nastro, che «jet» di 120 tonnellate percorrono a elevata velocità prima di spezzare il volo, si sono aperte buche e crepe tanto allarmanti da rendere necessaria la chiusura al traffico.

Da oltre venti giorni sono in corso, lungo i primi cinquecento metri della pista, febbrili quanto misteriosi lavori di manutenzione. Il grande cantiere, aperto dalla S.A.B. un mese fa, è sorvegliato da pattuglie della polizia militare affinché gli estranei non si avvicinino.

Quando finiranno i lavori? Di che tipo di lavori si tratta? Né il ministero della Difesa né quello dei Lavori Pubblici hanno ritenuto di dover dare all'opinione pubblica — vivamente interessata dopo tanti scandali — una qualche spiegazione. L'aeroporto intercontinentale — una qualsiasi spiegazione su quello che sta accadendo.

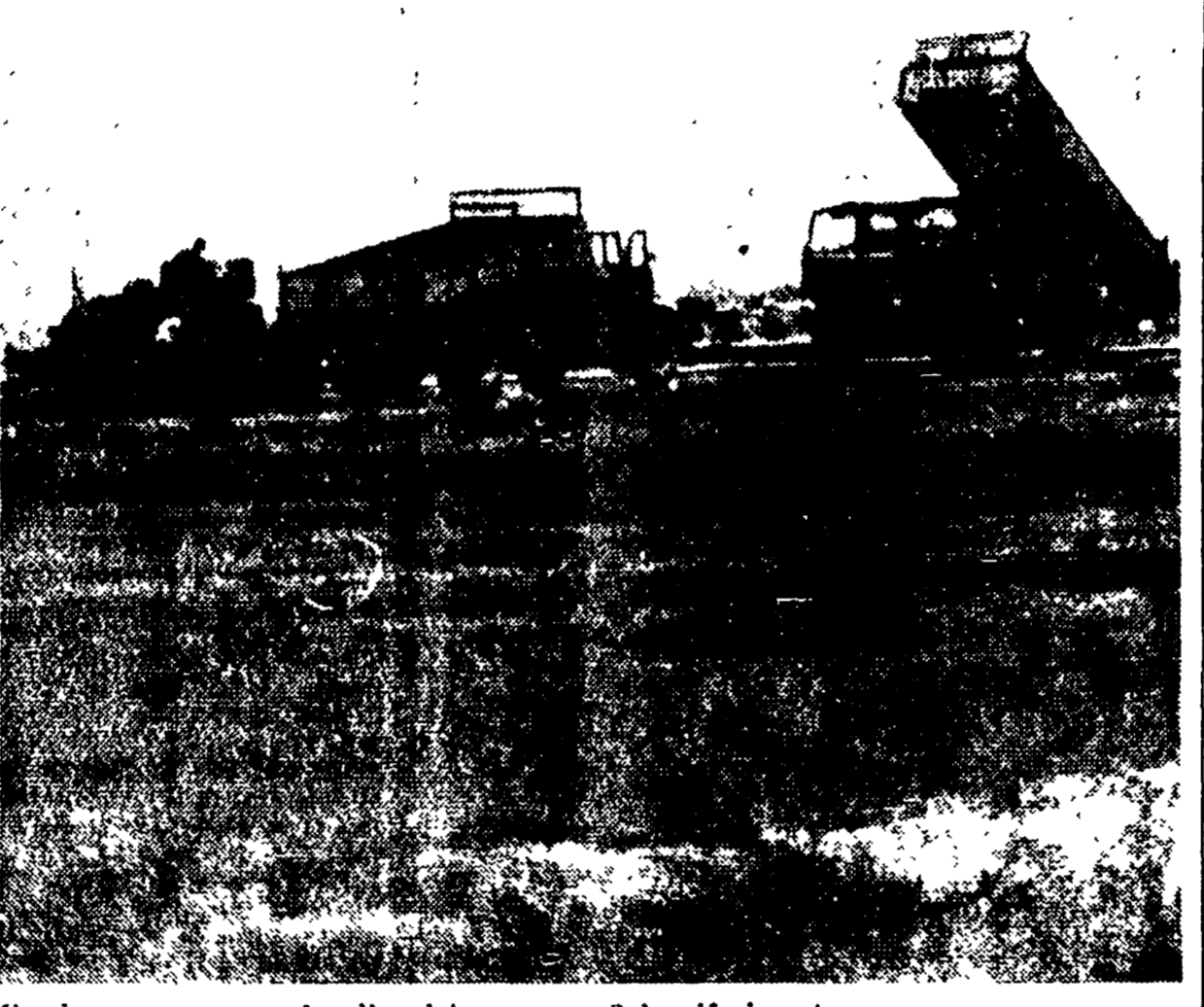
Un funzionario della direzione dell'aeroporto ha affermato ieri, a titolo confidenziale, che la pista avrebbe rifatta ex novo (se non andiamo errati questo avverrebbe per la quarta volta) perché quando fu costruita non ci si preoccupò dello sviluppo che avrebbe avuto l'aviazione civile e non si prevedde l'entrata in funzione dei reattori. Non sappiamo in quale misura tale imprevidenza fosse motivata da oscuri calcoli di convenienza personale; sta di fatto che la pista, costruita oltretutto su un terreno acquitrinoso, non regge i pesanti aerei attualmente in uso e ancor meno reggerà quelli allo studio delle varie compagnie.

Un tecnico della S.A.B. la stessa impresa che l'anno scorso rifecce la pista numero uno, ha dichiarato che quelli in corso di esecuzione sono «avanzamenti». Non è stato possibile sapere nulla di più preciso. Secondo le cosiddette autorità, quanto sarà speso e quanti anni ci dovrà ancora aspettare prima che l'aeroporto sia completamente efficiente, non è cosa che deve interessare l'opinione pubblica.

Di certo c'è comunque che altro denaro sarà appropinquato in questi giorni: si parla di miliardi già inghiottiti dal «Leonardo da Vinci». La commissione parlamentare che svolge l'inchiesta sullo scandalo di Immacolata affermerà dall'altro canto nella sua relazione ufficiale che oltre ai 42 miliardi già allegramente usciti dalle casse dello Stato e finiti non si sa bene come, altri 30 miliardi dovranno essere spesi per la realizzazione del «Leonardo» e per il completamento e sistemazione definitiva. È sperabile che le opere in corso siano almeno quelle previste dal piano stesso.

Del disastro dell'aeroporto hanno la responsabilità i nomi trovati in questa inchiesta: il solo accusa nel dibattito parlamentare dello scorso gennaio. Ministri, colonnelli amici dell'alto clero, burocrati e quanti parteciparono al fatisimo iniziato nel 1948 e non ancora terminato sono chi più chi meno responsabili degli assurdi criteri con i quali venne scelto ed autorizzato il terreno su cui è stata costruita la «Leonardo da Vinci». Un terreno acquitrinoso, assolutamente scongiabile anche da un profano, che costò in lire 740 milioni e 300 mila come era stato stabilito in un primo tempo.

Le piste vennero fatte e rifatte aggiungendo a quelle originali altri errori ed altri sprechi. La commissione d'inchiesta nella sua relazione auspica che per il futuro fosse posta «la più vigile attenzione sugli ulteriori lavori necessari al completamento dell'opera». Il silenzio osservato sulla precarietà della pista numero due non lascia in proposito molto tranquilli.



Camion e compressori sulla pista numero 2 in rifacimento.

Uno studente a Settebagni

Si spara sull'auto

Era stato abbandonato dalla fidanzata Ruspa all'EUR

Abbandonato dalla fidanzata, uno studente di 22 anni si è esplosivo ieri sera nella sua auto un colpo di pistola alla testa, riducendosi in fin di vita. I medici del Policlinico lo hanno sottoposto ad una lunga operazione che è durata più di due ore e disperano di salvarlo. Il giovane sta ora lottando con la morte: se si salverà, lo dovrà ad un uomo, rimasto sconosciuto, che è accorso in suo aiuto subito dopo aver sentito la detonazione.

«Addio, non ne posso più, trovati un'altra», Stefano. Queste le parole conclusive della lotta letteraria che hanno spinto Pier Paolo Gallarati, abitante in via Giorgio Baglivi 12, a spararsi. Le parole della fidanzata sono pesate sul suo cuore come delle pugnate, lo hanno spinto a prendere la faticosa decisione.

Il Gallarati, appena ricevuto la lettera, è uscito di casa con la sua «Topolino» e si è diretto in via Settebagni, a pochi metri dal posto dove fu trovato il cadavere di Marco De Chiara. Ha aspettato che la strada fosse deserta e si è esplosivo un colpo di rivoltella calibro 7,65 alla testa.

Un uomo che passava nelle vicinanze ha sentito la detonazione e si è precipitato in un soccorso. Si è subito reso conto della gravità delle condizioni del giovane ed ha chiamato i carabinieri della stazione dell'aeroporto dell'Urbino che, con un'auto di passaggio, lo hanno trasportato prima al pronto soccorso della S. Maria poi al Policlinico.

Fino a tarda sera i militari non erano ancora riusciti ad identificare la Stefania autrice della lettera. Nemmeno i parenti del Gallarati hanno potuto chiarire qualche cosa; i genitori hanno dichiarato di non essere a conoscenza della relazione del figlio.

Anna Maria Sofia Haika Dickmann, una cara tedesca di 35 anni, all'epoca all'istituto del Sacro Cuore in via della stazione di S. Pietro, ha tentato di suicidarsi con i barbiturici. L'ha «rinvenuta», ormai in fin di vita, ieri mattina alle otto un'amica, Maria Cristina, che con un'autambulanza della CRI ha provveduto a farla trasportare al S. Spirito. Sconosciuti sono i motivi che hanno indotto la donna a compiere il gesto. I medici disperano di salvarla.

Mangia le case



Cinque casette di via S. Colombano all'EUR rischiano di crollare da un momento all'altro, perché una ruspa dell'impresa Santaroni ha lesionato le loro fondamenta. Per la costruzione di un nuovo palazzo, l'impresa ha scavato una voragine di 20 metri proprio a ridosso delle casette, per le quali gli inquilini pagano l'affitto al Comune. Sul muro delle case si sono già aperte minacciose crepe: le cinghiale famiglie che vi abitano saranno costrette ad abbandonarle, se gli scavi non verranno sospesi. (Nella foto: la ruspa sotto le casette pericolanti).

Deciso dal capo della polizia

Terremoto in questura

Il capo della Mobile trasferito all'autoparco — Lo sostituisce il commissario Migliorini con poteri straordinari

Nuovo terremoto in questura: il capo della Mobile Giulio Carlucci è stato rimosso dall'incarico e dal prossimo cinque ottobre dirigerà l'autoparco del ministero dell'Interno. Al suo posto andrà il dottor Domenico Migliorini, l'attuale dirigente della cosiddetta II divisione di polizia giudiziaria. Egli, contemporaneamente alla Squadra Mobile, dirigerà anche la Polizia dei costumi e la Polizia di Turismo che saranno unificate. Il dottor Morlacchi, attuale dirigente della Polizia di Turismo, sarà allontanato: andrà nella questura di Genova con incarichi da vice questore. Migliorini sarà sostituito capo II divisione dal commissario capo dottor Braggiotti, attualmente dirigente del commissariato Prati mentre il dottor Morlacchi sarà rimpiazzato dal dottor Di Pietro, già funzionario della stessa sezione.

Il nuovo assetto dei commissariati, invece, rientrerà in quel programma di innovazioni di riforma, allo studio già da tempo e in passato annunciato dallo stesso capo della polizia Vicari. La decisione sarebbe stata presa dopo l'esperienza, tentata in segreto, in alcuni «commissariati-pilota» del centro e della periferia: una decina in tutto.

Fino ad oggi l'organizzazione di un commissariato si era sempre basata sulla suddivisione degli uomini in quattro branche: giudiziaria vera e propria, politica, amministrativa (rilascio di licenze, porto d'armi, ecc.) e pronto intervento o squadretta speciale per il cosiddetto ordine pubblico. Ora, invece, l'area controllata dal commissariato sarà divisa in zone e ognuna di esse sarà controllata da una squadra unita della responsabilità di tutti i compiti di polizia. Si vuole unificare la struttura del commissariato e, ad un tempo, si vuole snellire la macchina burocratica. Staremo a vedere nei fatti se i propositi saranno mantenuti.

Riorganizzazione

Non sono solo queste le sole grosse novità. Il terremoto si estenderà anche nei commissariati con nuove nomine, trasferimenti e clamorose riorganizzazioni dei servizi. Tutto ciò è fatto capire — per rendere più rapida ed efficiente l'azione della polizia e per un contatto più diretto, meno burocratico, con i cittadini. Nessuna notizia, però, è stata fatta trapelare da San Vitale. La questura solo ieri sera alle 20, dopo i pressanti solleciti dei cronisti, si è limitata ad emettere un comunicato. 12 righe dattiloscritte in tutto, nelle quali si legge che «in conformità pol alle ormai note direttive della Direzione generale di P.S. e nel sollecito emanate, il questore ha già da tempo messo in atto alcuni provvedimenti per rendere i servizi di polizia sempre più adeguati alle necessità della capitale».

Intuitivamente i cronisti hanno tentato di strappare altre conferme sia a San Vitale che nei uffici del Viminale. Il questore Di Stefano e il capo di gabinetto Macera sono in ferie — si sono sentiti ripetere — tutto quello che possiamo dire è contenuto nel comunicato. Nulla di più e la cosa è perlopiù singolare perché altri funzionari e fra essi lo stesso avvocato Turri, che sostituisce il questore in un primo tempo non avevano smentito le novità. Tutto il mistero è smentito dopo un colloquio che il vice questore vicario ha avuto al Viminale, poco dopo le 19 con il capo della polizia. Il telefonico e generico comunicato è stato emesso solo dopo il misterioso colloquio.

Gli improvvisi provvedimenti, comunque, si prestano ad alcune considerazioni. Parliamo, innanzi tutto, della Squadra mobile. L'allontanamento del dottor Carlucci dal più importante organismo di polizia giudiziaria è atteso. Esso è stato spiegato con i recenti e clamorosi insuccessi collezionati particolarmente nel

Il tredici al Toto

«Voglio metà dei milioni»

Un cameriere afferma di aver vinto in società con lo strillone



Clamoroso colpo di scena nella vincita dei 64 milioni al Totocalcio. Alvaro Aranelo, lo strillone che ha firmato la schedina multimilionaria, giocava da anni in società con un cameriere di «Doney», l'elegante bar di via Veneto. «Giocavamo sulla parola — così ha raccontato il cameriere che si chiama Corrado Marchiani — ha moglie ed una figlia — una volta giocavo io, una volta lui. Spesso uno di noi anticipava i soldi, ma il patto era chiaro: se si vince, si fa a metà. Corrado è riuscito a parlargli solo per telefono — e sempre in un'amicizia che parla — e lui mi ha assicurato di non aver dubbi, che mi avrebbe dato tutta la mia parte. Anzi mi ha detto che ora era che smettessi di lavorare. Sono sicuro che Alvaro non mi farà un torto: ma perché mi sta facendo offrire così, perché non sia venuta a trovarmi, perché non mi abbia scritto non mi capisco proprio. Non mi deve far stare in pena così».

Il tono di Corrado Marchiani è deciso. Ma è chiaro che sta passando delle giornate di tormento e di ansia. Alvaro Aranelo non è riuscito a trovarlo: è partito martedì scorso per un lungo viaggio insieme con tutta la famiglia. «Sono riuscito a parlargli solo per telefono — e sempre in un'amicizia che parla — e lui mi ha assicurato di non aver dubbi, che mi avrebbe dato tutta la mia parte. Anzi mi ha detto che ora era che smettessi di lavorare. Sono sicuro che Alvaro non mi farà un torto: ma perché mi sta facendo offrire così, perché non sia venuta a trovarmi, perché non mi abbia scritto non mi capisco proprio. Non mi deve far stare in pena così».

Corrado Marchiani ha, comunque, accettato il consiglio di Alvaro Aranelo: è licenziato. Ora passa la ore nella sua casa di via Val d'Orto 24, vicino al telefono: ogni squillo lo fa sussultare e quando sente che la voce dall'altro capo del filo non è quella dell'amico neo-milionario, si rabbuia e crolla su una sedia stringendosi la testa tra le mani, sempre più preoccupato.

Perché, nonostante l'assicurazione dell'amico, Corrado Marchiani ha paura, tanta paura, che tutti i suoi sogni rimangano tali.

Comitati di azienda

Convocazioni

Dibattito su Cuba e Berlino

Conferenza a Tivoli

Comitati di azienda

Convocazioni

MOBILIFICIO
VIA CELIA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO
MARAFIOTI